

L'economia del mare in provincia di Messina

RUOLO ED EFFETTI SULL'ECONOMIA LOCALE

Marzo 2021

Indice

Premessa	5
1. LA BLUE ECONOMY E LO SCENARIO REGIONALE	8
2. L'IMPATTO DELL'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA	12
2.1 Quadro definitorio dell'Economia del Mare.....	12
2.2 Gli effetti sull'economia del "Sistema mare": la forza moltiplicativa.....	14
2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione	16
2.4 Le imprese	22
2.5 Il commercio estero.....	27

Premessa

Il presente lavoro vuole approfondire la conoscenza di un settore importante per l'economia della provincia di Messina, quello dell'economia del mare. Incuneato tra due mari, il territorio messinese dipende infatti molto dal "Sistema mare", sistema che costituisce una risorsa produttiva (strettamente collegata a temi di sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica) di particolare rilievo, che estende i propri risultati al di là dello stretto perimetro delle attività economiche coinvolte, estendendosi ad altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle.

Il rapporto presenta un quadro delle caratteristiche e delle potenzialità della filiera dell'economia del mare, al cui interno operano imprese e persone che basano sulla risorsa "mare" il proprio processo produttivo e il proprio percorso di sviluppo professionale.

In termini di analisi, è stata osservata l'economia del mare nelle sue diverse dimensioni: il tessuto imprenditoriale, le cui analisi sono arricchite osservando le caratteristiche di coloro che sono alla guida delle imprese (donne, giovani e stranieri), il contributo che la Blue Economy fornisce alla provincia in termini di ricchezza produttiva (valore aggiunto) – valutandone anche i risvolti sul piano degli effetti moltiplicativi nel resto dell'economia – e di occupazione. A ciò si aggiunge una breve analisi della competitività in campo internazionale relativa ai settori della cantieristica e del settore ittico.

Precede l'analisi una breve disamina delle condizioni di contesto abilitanti lo sviluppo della Blue Economy nella provincia.

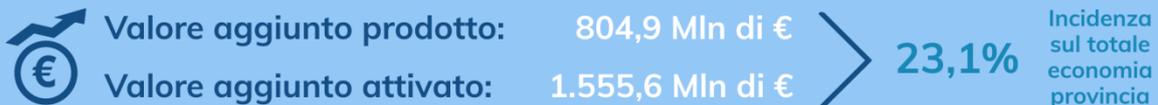
L'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA

Anno di riferimento
dati: 2018



FORZA MULTIPLICATIVA E VALORE AGGIUNTO

1 EURO PRODOTTO DALLA BLUE ECONOMY
NE ATTIVA ALTRI 1,9 SUL RESTO DELL'ECONOMIA



LE FILIERE DELL'ECONOMIA DEL MARE

	Valore aggiunto val. ass. in Mln di €	Occupati val. ass. in migliaia	Imprese val. ass.
Servizi di alloggio e ristorazione	336,4	8,8	1.953
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	174,3	2,9	129
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	128,2	2,0	237
Attività sportive e ricreative	54,4	2,2	812
Filiera della cantieristica	52,1	1,5	461
Filiera ittica	44,3	2,4	624
Industria delle estrazioni marine	15,2	0,0	32
TOTALE	804,9	19,8	4.248
INCIDENZA SUL TOTALE ECONOMIA PROVINCIA	7,9%	9,9%	6,9%



Valori assoluti

1.011

446

159

Incidenza sul totale
economia del mare

23,8%

10,5%

3,7%

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

1. LA BLUE ECONOMY E LO SCENARIO REGIONALE

La provincia di Messina è la 17esima tra le province italiane per incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia.

Nei paragrafi successivi del presente rapporto è dettagliata la composizione economica e settoriale di questo dato, qui si offre qualche spunto per inquadrare le potenzialità di sviluppo del tessuto economico messinese, secondo le direttrici della Blue Economy e, più in generale, dei principi di sostenibilità.

Si tratta di una riflessione necessaria poiché essa dà indicazioni sul contributo che potrà venire dalle economie locali e settoriali che l'Italia dovrà recepire nel proprio PNRR¹ e che si inquadrano nel più ampio scenario composto dalle raccomandazioni del "Blue Economy Report 2020", coerentemente con il Green Deal europeo e con le indicazioni generali del Next Generation EU.

Allo scopo di individuare le condizioni di contesto facilitanti per lo sviluppo in chiave sostenibile della economia del mare messinese, nei paragrafi che seguono si fornirà il dettaglio dei settori che compongono la Blue Economy locale. Qui indicheremo, in maniera non esaustiva, dove le policy locali li incontrano.

*Servizi di alloggio
e ristorazione*

Il 50% circa delle imprese della Blue Economy messinese appartiene al settore dei servizi di alloggio e ristorazione.

Sebbene per la promozione e tutela di un'area interna², è opportuno mettere in evidenza che, nel 2019, la Provincia di Messina è stata la prima, in Sicilia, ad aderire alla **Carta Europea per il Turismo Sostenibile**, una certificazione che riconosce le aree protette come destinazioni turistiche sostenibili in termini di ambiente, popolazione locale, imprese e visitatori.

Nel suo Programma Operativo Regionale per il 2014- 2020 la Regione Sicilia ha individuato tra gli obiettivi specifici inerenti la **Tutela dell'ambiente** e l'uso efficiente delle risorse:

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici, attraverso azioni previste nel *Prioritized Ac-*

¹ Le raccomandazioni dell'UE a tal riguardo sono: l'inclusione delle misure di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini, la costruzione di infrastrutture blu, la garanzia dell'implementazione di attività che non danneggino l'ambiente, la conservazione degli ambienti marini in riferimento alla pesca, alla produzione di energia ed al turismo marittimo e costiero.

² Si fa riferimento al Parco Naturale dei Nebrodi.

tion Framework e nei piani di gestione della Rete Natura 2000³.

- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche a sostegno della fruizione integrata delle risorse culturali e naturali ed alla promozione delle destinazioni turistiche.

Il 14,7% delle imprese della Blue Economy messinese appartiene alla filiera ittica.

Filiera Ittica

Nel **Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia**⁴ una componente fondamentale è rappresentata dall'acquacoltura (rappresentata nell'economia della provincia soprattutto da allevamenti di mitili). Per individuare le politiche di indirizzo e le risorse finanziarie destinate, il documento fa riferimento al **FEAMP 2014-2020** che enuncia nella Priorità 2, l'obiettivo di: *Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale; efficiente in termini di risorse; innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze.* Le politiche a sostegno dell'acquacoltura sono un pilastro della strategia UE per soddisfare il fabbisogno interno di pesce a condizione che siano adottati nuovi metodi e tecnologie di produzione sostenibile anche nella mangimistica.

Dal 2016 il **Distretto produttivo della pesca**⁵ ha adottato il modello di sviluppo della Blue Economy ed ha assunto la denominazione di **Distretto della pesca e della crescita blu**, promuovendo: *la salvaguardia delle risorse marine, lo sviluppo sostenibile, rigenerazione delle risorse marine.* La Blue Economy è un modello che il Distretto della pesca e della crescita blu intende estendere a tutti i paesi aderenti, in particolare del Mediterraneo, per individuare pratiche responsabili ed esportare un modello virtuoso. Tuttavia, il passaggio determinante è rappresentato dalla strategia 2017-2020 del Distretto *"Sviluppo delle buone prassi dell'economia circolare nell'ambito del modello di crescita blu"* attraverso: rigenerazione delle risorse naturali, cura dei mari, sostenibilità ed innovazione nei processi produttivi, responsabilità individuale e collettiva dalla produzione al mercato, creazione di nuove figure professionali. Tale strategia prevede la necessità di limitare i rigetti in mare attraverso la valorizzazione delle risorse marine, l'utilizzo degli scarti di pesca in altri processi produttivi, il reimpiego dei pescherecci destinati alla rottamazione quali sedi per la formazione e luoghi di fruizione turistica e culturale.

³ In linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la CE ha suggerito agli Stati Membri di redigere dei documenti pluriennali, denominati **PAF - Prioritized Action Framework**, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle.

⁴ Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia 2017. A cura dell'Osservatorio mediterraneo della pesca

⁵ Fondato dalle Università degli studi di Palermo, Catania, Messina e Trapani, il CNR, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero delle Attività Produttive e gli Istituti di credito siciliani.

Nella direzione dell'adozione del principio di sostenibilità va anche l'istituzione del **Registro Identitario della Pesca del Mediterraneo e dei borghi marinari**⁶ da parte del Dipartimento della Pesca Mediterranea, redatto per salvaguardare l'identità del pescato siciliano a partire dal valore artigianale e quindi dall'uomo. Lo scopo è quello di *identificare, documentare, classificare i saperi e le conoscenze del patrimonio culturale della filiera ittica di "matrice mediterranea"*. Con l'attuazione del FEAMP 2014/2020 si mette al centro, inoltre, la valorizzazione dei borghi marinari e l'attività pedagogica che da essi deriva.

Trasversalmente ai settori turismo e filiera ittica ed in un'ottica di diversificazione delle attività legate alla pesca verso nuove forme di reddito, il **Dipartimento della Pesca Mediterranea** della Regione Siciliana ha ideato il brand "Turismo Azzurro" che racchiude le seguenti aree tematiche: *Pescaturismo; Ittiturismo; Turismo museale (musei del mare); Turismo etnoantropologico (tonnare⁷, opifici, borghi, fari); Turismo naturalistico (itinerari in aree marine protette, riserve marine orientate); Turismo gastronomico (specialità locali e di bordo); Turismo archeologico e subacqueo (snorkeling e diving).*

Altre posizioni istituzionali sul tema si possono ravvisare attraverso, ad esempio, la scelta dell'Università di Studi di Messina di aderire alla **Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile** e l'attivazione, presso lo stesso Ateneo, dei corsi di studio in Sostenibilità e Innovazione Ambientale, in Biologia ed Ecologia dell'ambiente marino costiero ed in Management del turismo e dell'ambiente.

Ed anche, attraverso l'istituzione **dell'Osservatorio Regionale delle Biodiversità**⁸ al fine di rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul valore della Biodiversità, con particolare riferimento alle risorse marine presenti nel territorio regionale.

A Novembre del 2020 la Regione Siciliana ha contribuito con una propria proposta alla prima definizione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**. Senza la pretesa di darne qui una restituzione esaustiva, se ne riportano alcune proposte che vi sono contenute, nelle quali si ravvisa una coerenza tematica e locale (provincia di Messina) con le analisi portanti di questo report:

- Progetto **Civiltà delle Tonnare** che prevede la valorizzazione delle 65 tonnare fisse del territorio regionale al fine di realizzare nuove

⁶ Istituito con il Decreto n. 375 del 14/06/2016.

⁷ Il Registro identitario della pesca censisce, nella provincia di Messina, la Tonnara San Giorgio nel comune di Gioiosa Marea.

⁸ Accordo di Programma Quadro tra il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, l'ISPRA, il CNR e l'Arpa Sicilia, promosso nell'ambito della Strategia nazionale italiana per la biodiversità.

opportunità di lavoro;

- Progetto **Lotta all'erosione costiera**;
- Progetto **Ponte sullo Stretto**.

2. L'IMPATTO DELL'ECONOMIA DEL MARE IN PROVINCIA DI MESSINA

2.1 Quadro definitorio dell'Economia del Mare

I settori dell'economia del mare

Il Rapporto sull'economia del mare adotta un quadro definitorio che si ispira ad una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all'ambito del turismo.

Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- Filiera ittica: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- Industria delle estrazioni marine: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, il petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare⁹;
- Filiera della cantieristica: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- Movimentazione di merci e passeggeri: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- Servizi di alloggio e ristorazione: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- Attività sportive e ricreative: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e

⁹ Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.

accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

*Inquadramento
statistico sulla base
della classificazione
Ateco 2007*

Si tratta di una visione per la quale si è reso necessario un inquadramento dal punto di vista statistico, cercando di individuare, sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007¹⁰) alla quinta cifra, le attività più espressive di questi sette settori. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la formulazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc¹¹ e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri.

D'altra parte, il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce peraltro anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camera- li sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco italiana o NACE europea.

¹⁰ L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

¹¹ Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.

2.2 Gli effetti sull'economia del "Sistema mare": la forza moltiplicativa

Per svolgere il proprio processo produttivo, qualsiasi attività economica ha la necessità di relazionarsi con imprese operanti in settori differenti da quello al quale appartiene, tanto a monte (ossia con i fornitori: produttori di materie prime o altri beni semilavorati di input; erogatori di servizi strumentali allo sviluppo del processo produttivo), quanto a valle, con riferimento all'insieme delle attività concernenti distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporto, logistica, ecc.

La propagazione del valore aggiunto attraverso le relazioni settoriali

I diversi settori dell'economia del mare non sfuggono a questa logica di filiera, non limitandosi, quindi, a generare valore aggiunto in maniera diretta, ossia con riferimento alle attività economiche che ne definiscono il perimetro, ma estendendo indirettamente tale produzione di ricchezza ad altre attività.

Questo effetto è quantificabile con un coefficiente, che definiamo moltiplicatore e che indica quanto valore aggiunto viene attivato, per ogni euro prodotto da un'attività della blue economy, in tutte le attività del resto dell'economia che contribuiscono alla sua realizzazione.

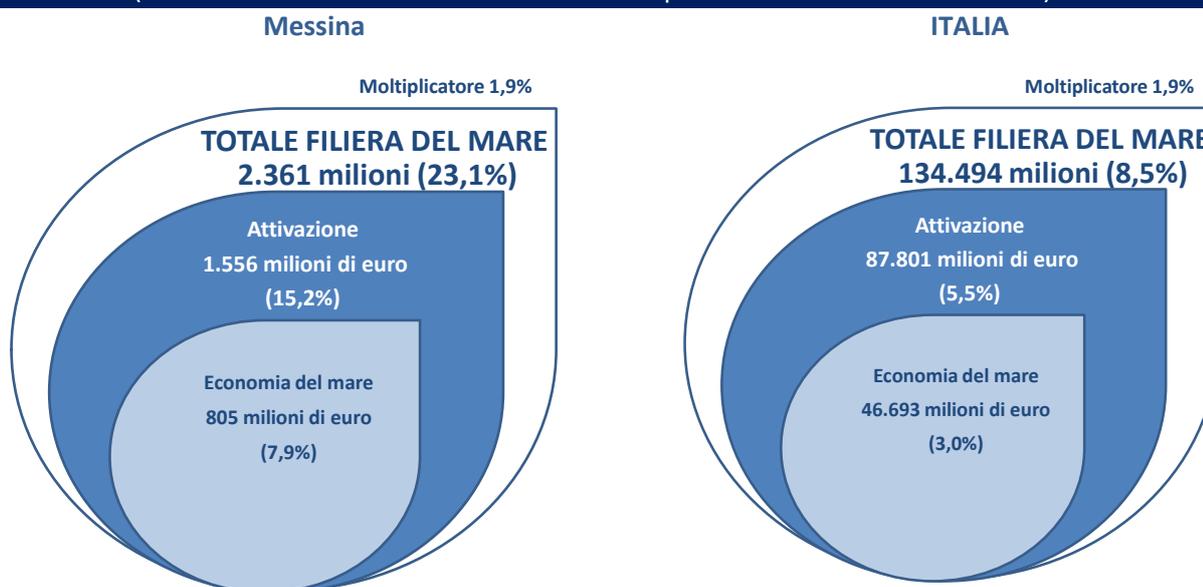
Il contesto nazionale

Nel 2018, l'economia del mare ha prodotto 46,7 miliardi di valore aggiunto, attivandone 87,8 miliardi nel resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 134,5 miliardi di euro (ossia l'8,5% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia nazionale).

In altre parole, ogni euro prodotto dalla blue economy ne ha attivati 1,9 nel resto dell'economia.

Valore aggiunto dell'economia del mare e attivazione sul resto economia in provincia di Messina ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Moltiplicatore messinese in linea con la media nazionale

Nello stesso anno, nella provincia di Messina la filiera del mare nel suo complesso ha prodotto un valore aggiunto pari a 805 milioni di euro (il 7,9% del totale economia), attivando quasi 1,6 miliardi di euro di ricchezza nel resto dell'economia e assommando, dunque, un totale produttivo di quasi 2,6 miliardi di euro (il 23,1% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia messinese). L'effetto moltiplicativo della provincia risulta perfettamente allineato con quello nazionale, pari a 1,9 euro attivati nel resto dell'economia per ogni euro prodotto dal "Sistema mare".

Entrando nel dettaglio provinciale, la più elevata capacità moltiplicativa si riscontra a Trapani, dove ciascun euro prodotto dalla filiera marittima ne ha attivati 2,4 nelle altre attività economiche che hanno contribuito a generarlo.

Messina occupa una posizione di tutto rispetto tra le province siciliane dalla più elevata capacità moltiplicativa sul resto dell'economia, attestandosi, insieme con Siracusa, al secondo gradino del podio. Seguono, tutte sotto la media nazionale, Palermo (moltiplicatore: 1,7), Agrigento (1,3) e Ragusa (1,1).

Su livelli ancora più contenuti e inferiori all'unità sono gli effetti moltiplicativi sperimentati a Caltanissetta, Enna e Catania (0,9 in tutti e tre i casi).

Valore aggiunto prodotto, attivato sul resto dell'economia e relativo moltiplicatore nelle province siciliane

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

	Valore aggiunto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Inc. % su tot. economia			Valori assoluti	Inc. % su tot. economia
Trapani	543,4	8,7	2,4	1.295,2	1.838,7	29,4
Palermo	1.228,8	5,7	1,7	2.118,0	3.346,7	15,6
Messina	804,9	7,9	1,9	1.555,6	2.360,6	23,1
Agrigento	318,2	5,3	1,3	409,8	728,0	12,1
Caltanissetta	75,8	2,0	0,9	65,8	141,6	3,7
Enna	4,4	0,2	0,9	4,1	8,5	0,4
Catania	651,6	3,6	0,9	562,4	1.214,0	6,6
Ragusa	259,6	5,0	1,1	279,0	538,6	10,4
Siracusa	408,9	5,7	1,9	776,2	1.185,1	16,6

* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

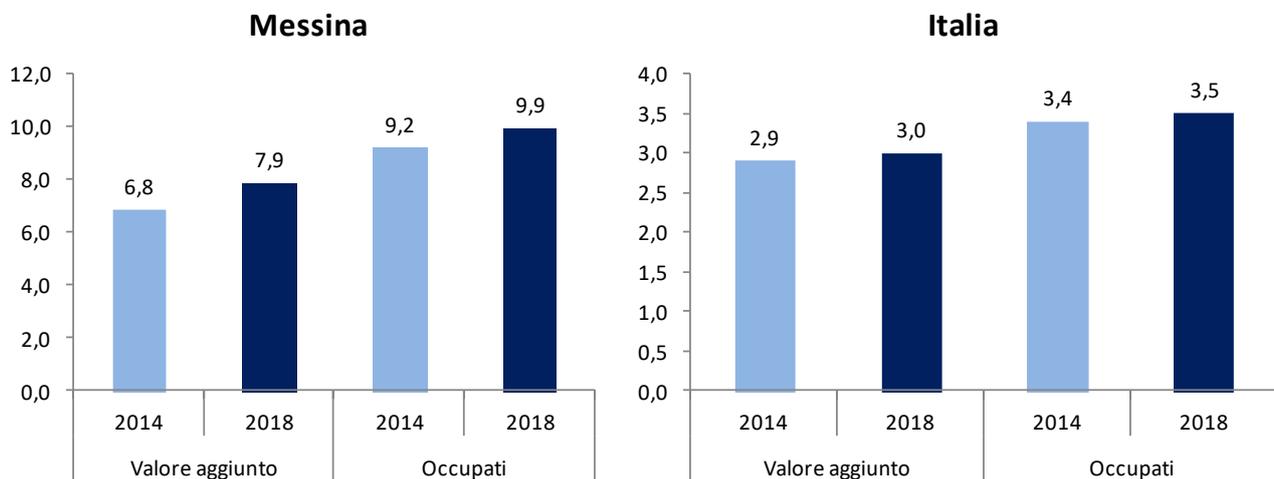
2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione

Il contributo del "Sistema mare" al valore aggiunto e all'occupazione del Paese

Come già anticipato, nel 2018 l'economia del mare ha prodotto 46,7 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana. Questi risultati si devono al lavoro di 885,2 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese.

Rispetto a quanto conseguito nel 2014, in un quadro peraltro complesso per la crescita dell'economia italiana, si è rilevato un incremento di apporto diretto al prodotto del Paese da parte del "Sistema mare", il cui contributo è passato dal 2,9% al 3,0%, in termini di valore aggiunto e dal 3,4% al 3,5%, in termini di occupazione.

Il contributo dell'economia del mare al valore aggiunto e all'occupazione del totale economia in provincia di Messina ed in Italia Anni 2014 e 2018 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Gli 805 milioni di euro di valore aggiunto prodotti dall'economia del mare nella provincia di Messina, pari al 7,9% del totale dell'economia provinciale, sono stati realizzati dall'attività dei 19,8 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 9,9% sul totale dell'occupazione del Paese.

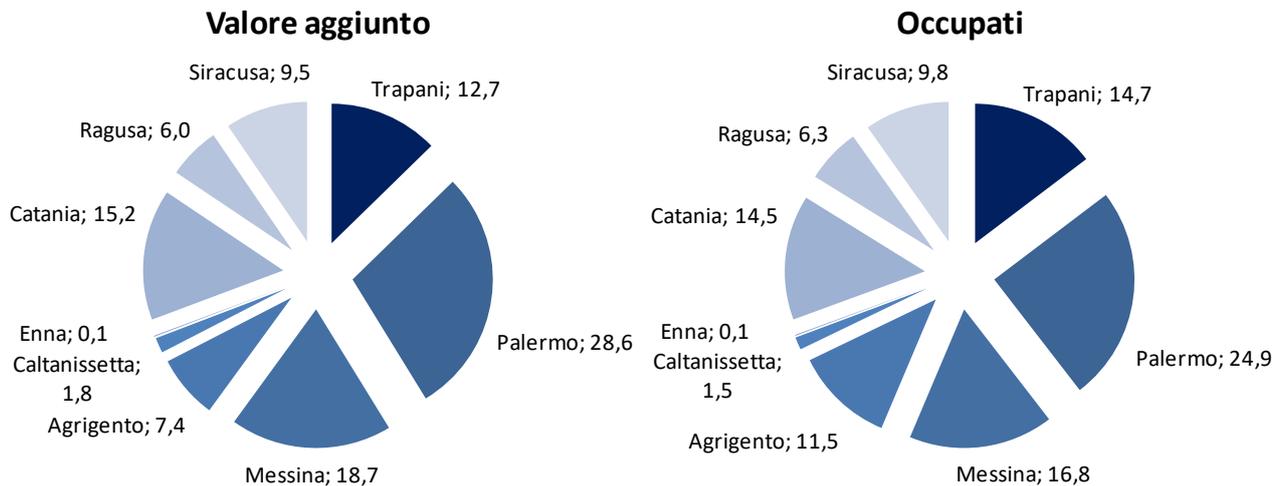
Cresce il peso del "Sistema mare" nel Messinese

In termini dinamici, il Messinese si segnala per un incremento nell'apporto diretto al prodotto del Paese da parte del "Sistema mare", tra il 2014 e il 2018, ben più significativo rispetto a quello riscontrato a livello nazionale, con un contributo passato dal 6,8% al 7,9%, in termini di valore aggiunto e dal 9,2% al 9,9%, in termini di occupazione.

Il contributo della provincia di Messina alla produzione del valore aggiunto complessivo regionale è pari al 18,7%, secondo solo a quello di Palermo (28,6%).

Analogo il discorso riferibile agli occupati siciliani nella blu economy: il 16,8% di essi lavora a Messina; il 24,9% a Palermo).

Distribuzione territoriale del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare tra le province siciliane
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Il settore che più degli altri contribuisce all'economia del mare messinese è quello del turismo, che rappresenta il 41,8% del valore aggiunto prodotto (336,4 milioni di euro) e il 44,6% del totale degli occupati (8,8 mila unità). Ad esso si collega strettamente il comparto delle attività sportive e ricreative, che aggiungono un ulteriore apporto, pari al 6,8% del prodotto (54,4 milioni di euro) e dell'11,1% degli occupati (2,2 mila unità).

Valore aggiunto e occupazione nei settori dell'economia del mare

Seguono per peso del contributo in termini di valore aggiunto il settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e della movimentazione di merci e passeggeri via mare, rispettivamente con quote del 21,7% e del 15,9%, a fronte, tuttavia, di un minor contributo a livello occupazionale (14,6% nel primo caso e 10,0% nel secondo).

Vengono poi due settori che forse più degli altri caratterizzano la filiera (anche nell'immaginario collettivo): quello della cantieristica (6,5% in termini di prodotto e 7,5% in termini di occupazione) e quello della pesca (con un contributo pari al 5,5% del valore aggiunto, cui corrisponde una quota particolarmente rilevante di occupati, pari all'11,9%). A completare il quadro vi è il settore dell'industria delle estrazioni marine, che incide sull'economia del mare per l'1,9% in termini di prodotto e in maniera del tutto residuale in termini di occupazione.

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare in provincia di Messina, per settore Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)

Settori di attività	Valore aggiunto		Occupati	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (in migliaia)	Incidenza %
Filiera ittica	44,3	5,5	2,4	11,9
Industria delle estrazioni marine	15,2	1,9	0,0	0,2
Filiera della cantieristica	52,1	6,5	1,5	7,5
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	128,2	15,9	2,0	10,0
Servizi di alloggio e ristorazione	336,4	41,8	8,8	44,6
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	174,3	21,7	2,9	14,6
Attività sportive e ricreative	54,4	6,8	2,2	11,1
Totale economia del mare	804,9	100,0	19,8	100,0
Totale economia	10.230,6		199,8	
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	7,9		9,9	

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Incrociando territorio e settori, si evince come l'economia del mare messinese si caratterizzi per un maggior peso delle attività turistiche, sportive e ricreative rispetto a quanto riscontrato sia nella media regionale che nazionale: i due comparti spiegano, infatti, quasi la metà del totale della filiera marittima della provincia di Messina, mentre nel complesso della Sicilia e del Paese raggiungono quote del 38,4% e del 36,7%, rispettivamente.

Diversa composizione settoriale del valore aggiunto nei territori

Da segnalare anche un peso della quota di valore aggiunto generata dalle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale messinesi superiore di 4,2 punti percentuali superiori rispetto a quello totale nazionale (ma inferiore di oltre 2 punti sia alla media siciliana che a quella del Sud e delle Isole).

Questo va chiaramente a scapito degli altri settori, con particolare riferimento, rispetto al dato nazionale, alla cantieristica (peso pari al 15,7% in Italia e appena del 6,5% a Messina) e, rispetto al quadro regionale, alla filiera ittica (12% in regione; 5,5% in provincia).

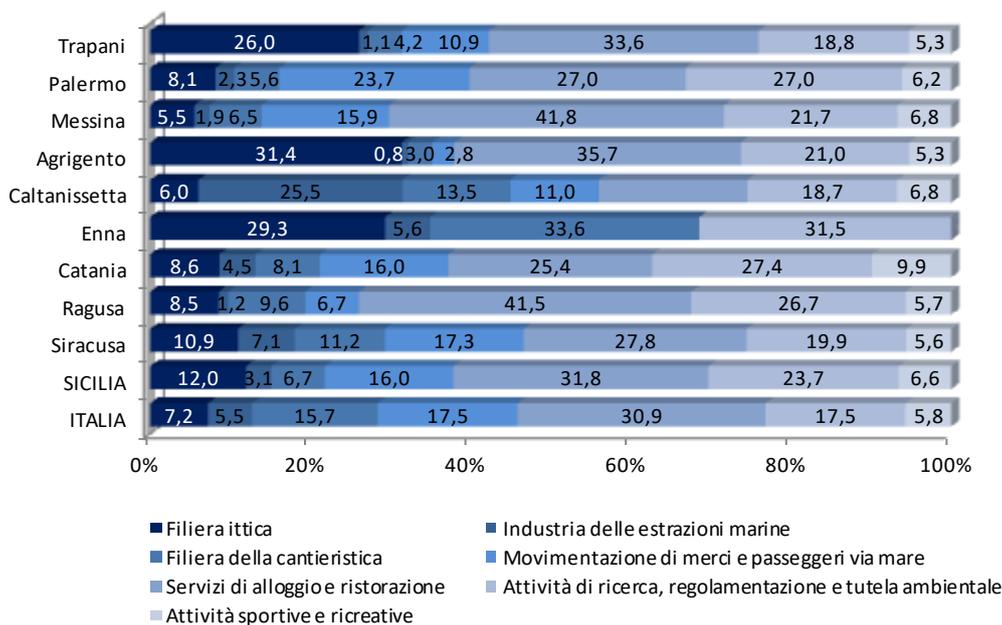
Diversa composizione settoriale dell'occupazione nei territori

Analoghe considerazioni in ambito occupazionale si rilevano con riferimento alle attività turistiche, sportive e ricreative, che sommate, nel messinese, restituiscono un peso superiore alla media nazionale e regionale, rispettivamente, di 9,5 e addirittura 14 punti percentuali.

Discorso diverso nell'ambito delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale svolte a Messina, dove alla maggiore rilevanza della ricchezza prodotta corrisponde un ricorso agli occupati del settore del tutto in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

Distribuzione settoriale del valore aggiunto dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

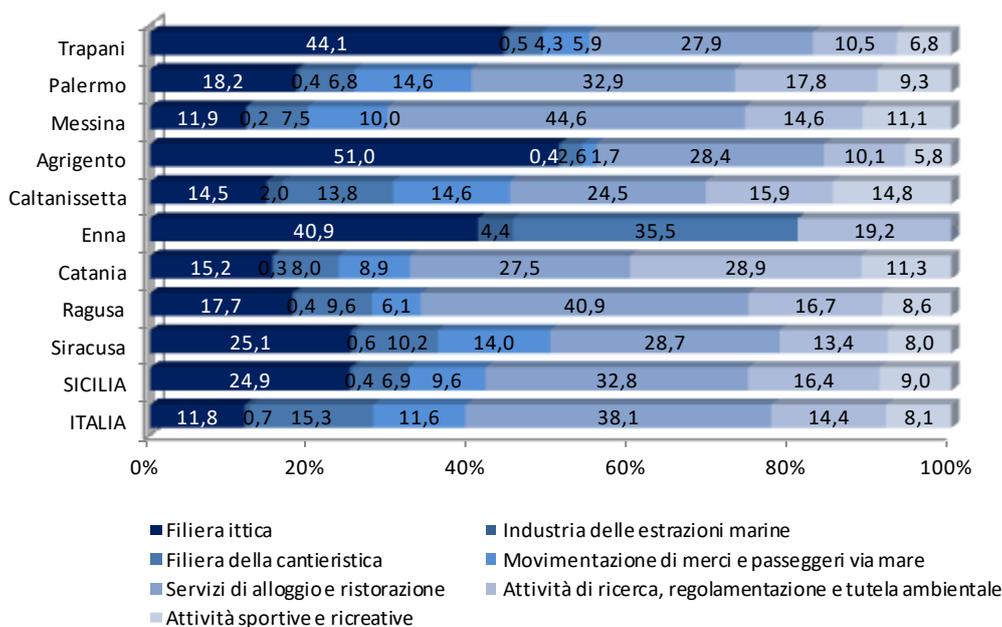


Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

La cantieristica messinese è il comparto che mostra il differenziale negativo maggiore rispetto al dato nazionale, in termini di peso degli occupati.

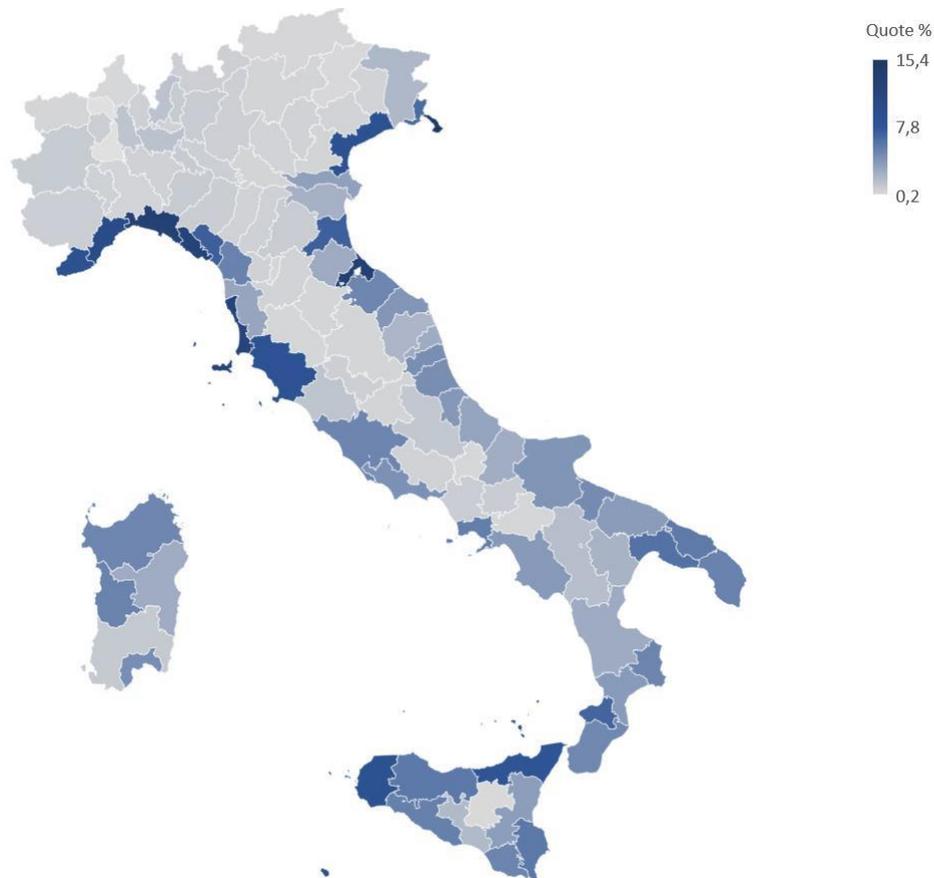
Distribuzione settoriale dell'occupazione dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Incidenza del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare per provincia Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

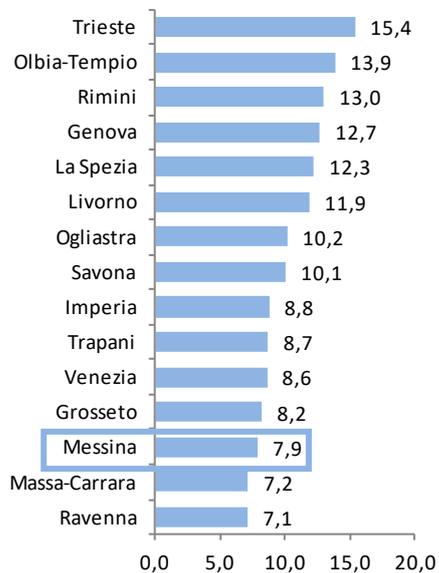
Posizionamento del Messinese rispetto alle altre province italiane

Nella graduatoria per incidenza del valore aggiunto prodotto dal “Sistema mare” sul totale dell’economia locale, Messina occupa un onorevole 13-esimo posto, con la sopracitata quota del 7,9%, che le consente di rappresentare la seconda provincia siciliana in questa speciale classifica, preceduta dalla sola Trapani (che sperimenta un 8,7%), decima a livello nazionale.

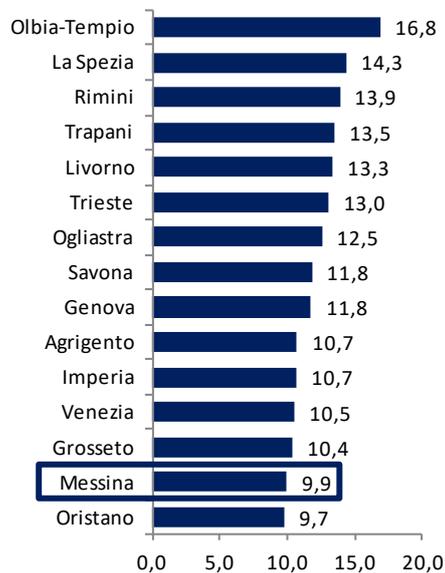
Relativamente alla quota di occupazione assorbita dalla blue economy sul totale della provincia, Messina risulta ancora una volta ben posizionata (14-esimo posto) con un valore pari al 9,9%, tale da collocarla al terzo posto tra le province Siciliane, dopo Trapani (quarta a livello nazionale, con un’incidenza del 13,5%) e Agrigento (decima in Italia; 10,7%).

**Prime quindici posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare sul totale economia
Anno 2018 (valori percentuali)**

Valore aggiunto



Occupati



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

2.4 Le imprese

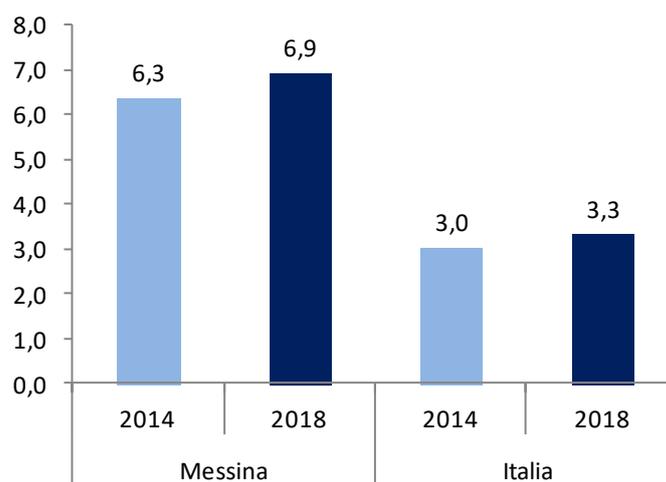
*Le imprese blu:
il 6,9% del tessuto
produttivo messinese*

Al 31 dicembre 2018 le imprese dell'economia del mare registrate in provincia di Messina ammontano a 4.248 unità, rappresentando il 6,9% del totale imprese della provincia. Un peso significativo, soprattutto se si tiene conto che in Italia l'incidenza delle imprese blu si ferma al 3,3%. Uno scostamento che si è ampliato sensibilmente negli anni: l'incidenza delle imprese blu è aumentato di ben sei decimi di punto percentuale tra il 2014 al 2018 nella provincia siciliana (passando dal 6,3% al 6,9%), mentre a livello Paese è aumentato di soli tre decimi di punto (dal 3,0% al 3,3%). Limitando l'analisi ai soli comuni costieri, il peso delle imprese blu sale ulteriormente, attestandosi all'8,2%.

A livello regionale, Messina è la seconda provincia per numero di imprese della Blue Economy, racchiudendo il 18,3% delle imprese blu siciliane. Si colloca, al primo posto, con il 21,9% la provincia di Palermo (in valori assoluti 5.081 unità). Occupa il terzo posto la provincia di Trapani (15,8%), ed a seguire Catania (15,2%), Siracusa (10,3%), Agrigento (8,1%) e Ragusa (8,0%), mentre occupano le ultime posizioni Caltanissetta (2,0%), dal litorale poco esteso, ed Enna (0,2%), l'unica tra le province della Sicilia che non ha un affaccio sul mare.

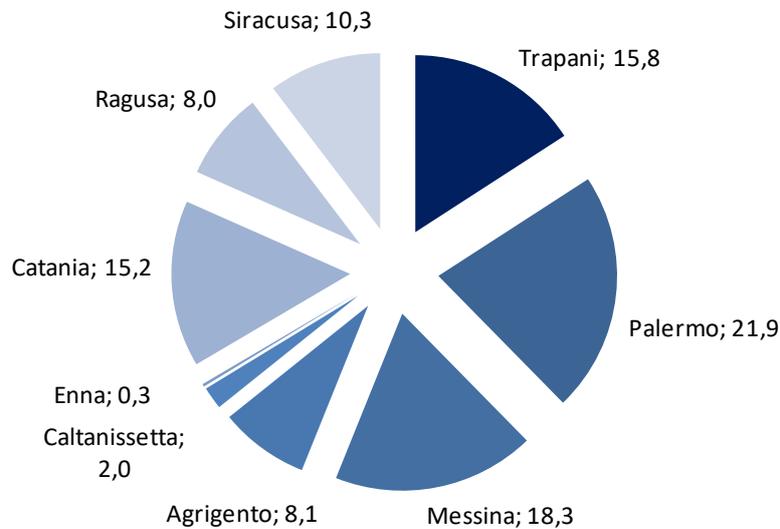
Incidenze percentuali delle imprese dell'economia del mare sul totale economia in provincia di Messina ed in Italia

Anni 2014 e 2018 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Distribuzione territoriale delle imprese dell'economia del mare tra le province siciliane Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Il settore trainante della Blue Economy: il turismo

Esplorando la composizione per settore, spicca la forte vocazione turistica della provincia di Messina e quindi il ruolo delle attività connesse al comparto del turismo in senso ampio. Quasi 50 imprese su 100 della Blue Economy della provincia di Messina appartengono ai servizi di alloggio e ristorazione (il 46,0%; 1.953 unità) e un altro 19,1% alle attività sportive e ricreative (812 unità), comparti che occupano un peso nell'ambito della Blue Economy locale superiore a quello rilevato mediamente a livello regionale (rispettivamente 42,6% e 17,2%) e nazionale (44,5% e 15,2%).

Di rilievo anche la quota di imprese blu che opera nella filiera ittica, pari al 14,7% del totale, e nella cantieristica navale, pari al 10,9%.

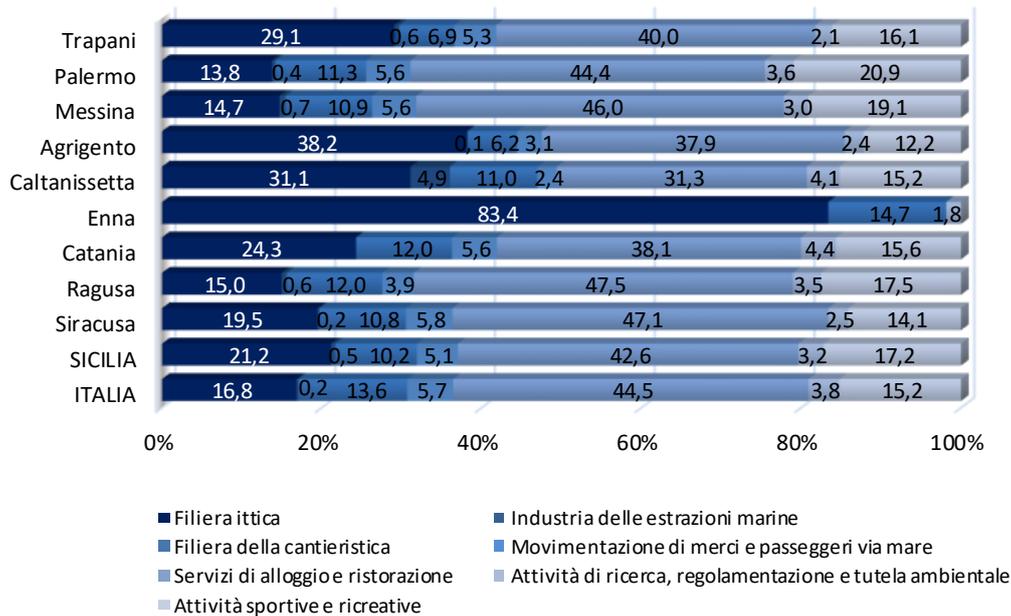
Seguono, a distanza, il comparto della movimentazione merci e passeggeri via mare (5,6%) e delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (3,0%). Si colloca all'ultimo posto, l'industria delle estrazioni marine, con poco più di 30 imprese (0,7% del totale imprese blu).

Imprese dell'economia del mare in totale e nei comuni costieri in provincia di Messina, per settore Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali)

Settori di attività	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		Inc. % sul tot. economia del mare
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %	
Filiera ittica	624	14,7	599	14,2	95,9
Industria delle estrazioni marine	32	0,7	32	0,7	100,0
Filiera della cantieristica	461	10,9	450	10,7	97,7
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	237	5,6	237	5,6	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione	1.953	46,0	1.953	46,4	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	129	3,0	128	3,0	99,2
Attività sportive e ricreative	812	19,1	812	19,3	100,0
Totale economia del mare	4.248	100,0	4.211	100,0	99,1
Totale economia	61.557		51.177		
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	6,9		8,2		

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Distribuzione settoriale delle imprese dell'economia del mare tra le province siciliane, in Sicilia e in Italia Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Messina è la 17esima provincia in Italia per incidenza di imprese blu

Passando all'analisi della graduatoria provinciale per incidenza delle imprese blu sul totale economia, si evince chiaramente come ad occupare le prime posizioni siano principalmente le province del Nord, con la Spezia (13,3%), Rimini (13,0%) e Livorno (12,5%), rispettivamente, al primo, secondo e terzo posto. Guardando le prime quindici posizioni sono presenti solo tre province meridionali: Olbia-Tempio (5° posto; incidenza dell'11,3%), Trapani (12° posto; incidenza del 7,8%) e Carbonia-Iglesias (14° posto; incidenza del 7,5%). La provincia di Messina rientra comunque tra le prime venti, collocandosi in 17esima posizione. Da sottolineare come, con le sue 4.248 imprese blu, Messina è l'ottava provincia in Italia per numero di imprese della Blue Economy (dopo Roma, Napoli, Venezia, Genova, Salerno, Rimini e Palermo).

Prime quindici posizioni della graduatoria provinciale in base all'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Inc. % sul totale economia	Valori assoluti	Pos.	Province	Inc. % sul totale economia	Valori assoluti
1)	La Spezia	13,3	2.788	9)	Genova	8,6	7.425
2)	Rimini	13,0	5.131	10)	Grosseto	8,0	2.348
3)	Livorno	12,5	4.091	11)	Massa-Carrara	7,8	1.755
4)	Trieste	11,6	1.876	12)	Trapani	7,8	3.661
5)	Olbia-Tempio	11,3	2.687	13)	Imperia	7,7	1.994
6)	Venezia	10,6	8.172	14)	Carbonia-Iglesias	7,5	720
7)	Savona	10,3	3.111	15)	Ferrara	7,4	2.614
8)	Rovigo	9,8	2.652	17)	Messina	6,9	4.248

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Un tasso di femminilizzazione del 23,8%

Il 23,8% delle imprese della Blue Economy della provincia di Messina sono guidate da donne¹². Un tasso di femminilizzazione, quello registrato dalla provincia siciliana, più elevato non soltanto rispetto a quello del sistema imprenditoriale locale nel suo complesso (23,4%), ma anche rispetto alle imprese blu a livello nazionale (tasso di femminilizzazione pari al 21,3%). Delle 1.011 imprese femminili presenti nell'economia del mare in provincia, quasi l'80% opera nei comparti di servizi di alloggio e ristorazione (il 54,9%) e delle attività sportive e ricreative (il 22,9%), che si contraddistinguono per tassi di femminilizzazione che sfiorano il 30% (rispettivamente, il 28,4% ed il 28,5%).

¹² Con il termine impresa femminile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità femminile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Il 10,5% delle imprese blu sono guidate da under 35

Il settore turistico inteso in senso ampio si caratterizza anche per una maggiore presenza di imprese giovanili¹³, che incidono per l'11,8% nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e per il 12,1% nel comparto delle attività sportive e ricreative. Segue, con il 10,0% la filiera ittica. Le imprese blu di under 35 sono complessivamente, in provincia di Messina, 446, pari al 10,5% delle imprese dell'economia del mare della provincia, superando di circa un punto percentuale il peso che hanno nella Blue Economy a livello nazionale (9,7%).

È più contenuta la presenza di imprese straniere

Decisamente più contenuto è il contributo delle imprese straniere¹⁴. In provincia di Messina si contano, nel 2018, 159 imprese blu condotte da stranieri, pari al 3,7% del totale imprese nell'economia del mare locale, discostandosi in modo significativo sia dal peso che le imprese straniere hanno nel tessuto produttivo della provincia (6,4%), sia dal peso che queste imprese hanno nell'economia del mare a livello nazionale (6,5%). Analogamente alle femminili e alle giovanili, anche le imprese straniere blu si concentrano nelle attività legate al turismo (servizi di alloggio e ristorazione e attività sportive e ricreative).

Imprese femminili, giovanili e straniere dell'economia del mare in provincia di Messina, per settore Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali)

Settori di attività	Femminili			Giovanili			Straniere			Totale economia del mare		
	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V. a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare	V.a.	Inc. %	Inc. % su tot. econ. del mare
Filiera ittica	105	10,4	16,8	62	14,0	10,0	14	8,9	2,3	624	14,7	100,0
Industria delle estrazioni marine	5	0,5	17,2	2	0,5	6,9	0	0,0	0,0	32	0,7	100,0
Filiera della cantieristica	57	5,7	12,4	34	7,5	7,3	9	5,4	1,9	461	10,9	100,0
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	28	2,8	11,9	12	2,7	5,0	4	2,7	1,8	237	5,6	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione	555	54,9	28,4	231	51,9	11,8	95	59,8	4,9	1.953	46,0	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	29	2,9	22,7	6	1,5	5,0	1	0,7	0,8	129	3,0	100,0
Att. sportive e ricreative	231	22,9	28,5	98	22,1	12,1	36	22,4	4,4	812	19,1	100,0
Totale economia del mare	1.011	100,0	23,8	446	100,0	10,5	159	100,0	3,7	4.248	100,0	100,0
Totale economia	14.397		23,4	7.119		11,6	3.912		6,4	61.557		

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

¹³ Con il termine impresa giovanile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

¹⁴ Con il termine impresa straniera si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da stranieri. Le imprese possono essere classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità straniera, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

2.5 Il commercio estero

*Il settore
che traina l'export
è la cantieristica*

L'analisi dei flussi commerciali riconducibili all'economia del mare si focalizza sulla commercializzazione dei prodotti dell'ittica¹⁵ e della cantieristica¹⁶ (commercializzazione di navi, yacht, gommoni, ecc.).

Nel 2018, l'ammontare di beni esportati da questi due comparti dalla provincia di Messina è pari a 4,5 milioni di euro. A trainare le esportazioni, in particolare, è la cantieristica che, con i suoi 4,2 milioni di beni esportati, pesa per il 92% sul totale.

Complessivamente i due comparti dell'economia del mare hanno sperimentato in provincia, nel corso del 2018, un calo delle esportazioni del 9,6%, in controtendenza con l'andamento medio a livello nazionale. A livello Paese, infatti, si registra un aumento del 2,3%, ascrivibile all'andamento positivo della cantieristica (+2,7%), mentre l'ittica conosce una lieve flessione (-0,2%). In provincia di Messina, invece, entrambi i comparti hanno registrato una contrazione, particolarmente significativa nel caso di quest'ultimo settore (-45,7%; -4,0% per la cantieristica).

*Un peso contenuto
sul totale esportazioni
della provincia*

Il 2018 fa segnare anche il peggior saldo commerciale degli ultimi anni: la differenza tra esportazioni e importazioni è negativa e si attesta a 44,4 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 8,6 milioni nel 2017. Un deciso peggioramento che è stato determinato principalmente dal forte incremento delle importazioni nella cantieristica (dai 2,4 milioni di euro nel 2017 agli oltre 38 milioni nel 2018).

Il peso che hanno il settore dell'ittica e della cantieristica sul totale delle esportazioni provinciali è tuttavia contenuto, peraltro di molto inferiore ai valori medi nazionali, attestandosi allo 0,03% nel primo caso (0,15% in Italia) e allo 0,37% nel secondo (1,0% in Italia). La provincia di Messina occupa soltanto la 64esima posizione nella graduatoria provinciale per incidenza dei prodotti dell'ittica sul totale export della provincia (rientrano fra le prime dieci quattro province siciliane: Trapani, Agrigento e Caltanissetta, rispettivamente in seconda, terza e quarta posizione, e Palermo al settimo posto). Il posizionamento della provincia migliora se si guarda la cantieristica, salendo infatti in 23esima posizione, per quanto il peso del settore in termini di quota sul totale export della provincia (0,37%) sia ben distante dal peso riscontrato nelle province che occupano i primi posti della classifica (quali Gorizia 57,3%, Palermo 42,0% e Trieste 23,3%).

¹⁵ Corrispondente ai gruppi di attività economica 03.11.0 (pesca), 03.21.0 (acquacoltura), 10.20.0 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

¹⁶ Corrispondente ai gruppi di attività economica 30.11.0 (costruzioni di navi e imbarcazioni), 30.12.0 (costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive) della classificazione Ateco 2007.

Flussi commerciali della provincia di Messina nei comparti dell'economia del mare

Anni 2011-2018 (valori assoluti in euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Valori assoluti (in euro)								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESPORTAZIONI								
Ittica	399.692	407.217	310.216	369.126	337.738	272.602	672.281	365.141
Cantieristica	4.639.170	12.676.292	18.338.366	20.866.201	2.491.570	2.733.004	4.352.565	4.178.192
Totale mare	5.038.862	13.083.509	18.648.582	21.235.327	2.829.308	3.005.606	5.024.846	4.543.333
IMPORTAZIONI								
Ittica	17.948.082	12.043.278	11.368.333	12.215.504	14.521.296	12.337.499	11.266.359	10.880.125
Cantieristica	2.445.766	168.644.102	41.108	138.915	734.709	2.747.508	2.359.917	38.016.844
Totale mare	20.393.848	180.687.380	11.409.441	12.354.419	15.256.005	15.085.007	13.626.276	48.896.969
SALDO								
Ittica	-17.548.390	-11.636.061	-11.058.117	-11.846.378	-14.183.558	-12.064.897	-10.594.078	-10.514.984
Cantieristica	2.193.404	-155.967.810	18.297.258	20.727.286	1.756.861	-14.504	1.992.648	-33.838.652
Totale mare	-15.354.986	-167.603.871	7.239.141	8.880.908	-12.426.697	-12.079.401	-8.601.430	-44.353.636
Incidenze % sul totale dei flussi commerciali provinciali								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESPORTAZIONI								
Ittica	0,04	0,03	0,02	0,03	0,03	0,03	0,06	0,03
Cantieristica	0,51	1,00	1,34	1,84	0,25	0,31	0,40	0,37
Totale mare	0,55	1,03	1,36	1,88	0,29	0,34	0,46	0,40
IMPORTAZIONI								
Ittica	0,72	0,31	0,22	0,27	0,45	0,46	0,28	0,24
Cantieristica	0,10	4,37	0,00	0,00	0,02	0,10	0,06	0,84
Totale mare	0,82	4,68	0,22	0,27	0,47	0,56	0,34	1,08

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Prime province del settore ittico e della cantieristica per valore delle esportazioni e ruolo sull'economia locale

Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

ITTICA					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Como	155,5	1	Vibo Valentia	12,1
2	Venezia	57,2	2	Trapani	5,4
3	Udine	44,8	3	Agrigento	5,2
4	Rovigo	42,9	4	Caltanissetta	4,1
5	Rimini	34,2	5	Rovigo	2,9
6	Ferrara	29,7	6	Como	2,7
7	Ancona	19,4	7	Palermo	2,2
8	Pesaro e Urbino	17,4	8	Brindisi	1,7
9	Brindisi	16,6	9	Imperia	1,5
10	Trapani	15,6	10	Rimini	1,3
75	Messina	0,37	64	Messina	0,03
	<i>Nord-ovest</i>	<i>229,7</i>		<i>Nord-ovest</i>	<i>0,13</i>
	<i>Nord-est</i>	<i>279,9</i>		<i>Nord-est</i>	<i>0,19</i>
	<i>Centro</i>	<i>73,6</i>		<i>Centro</i>	<i>0,10</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>122,1</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,25</i>
	ITALIA	705,3		ITALIA	0,16
CANTIERISTICA					
Valori assoluti			Incidenza sul totale delle esportazioni provinciali		
Pos.	Provincia	Milioni di euro	Pos.	Provincia	Quote %
1	Gorizia	1.312,1	1	Gorizia	57,3
2	Trieste	762,4	2	Palermo	42,0
3	Lucca	664,3	3	Trieste	23,3
4	Genova	254,3	4	La Spezia	17,5
5	Rimini	215,2	5	Lucca	15,5
6	Savona	212,5	6	Savona	12,1
7	Palermo	206,7	7	Catanzaro	11,3
8	Torino	168,7	8	Nuoro	8,9
9	Forlì-Cesena	146,8	9	Imperia	8,6
10	La Spezia	136,5	10	Rimini	8,4
36	Messina	4,18	23	Messina	0,37
	<i>Nord-ovest</i>	<i>943,5</i>		<i>Nord-ovest</i>	<i>0,51</i>
	<i>Nord-est</i>	<i>2545,9</i>		<i>Nord-est</i>	<i>1,68</i>
	<i>Centro</i>	<i>817,0</i>		<i>Centro</i>	<i>1,09</i>
	<i>Mezzogiorno</i>	<i>319,8</i>		<i>Mezzogiorno</i>	<i>0,65</i>
	ITALIA	4.631,3		ITALIA	1,00

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019